

SILA

IL PARADISO PERDUTO

Legambiente denuncia: «Rave illegali, cosche, minacce ai turisti, rifiuti... e l'Ente Parco sta a guardare»

■ ■ ■ **CINZIA GARDI**

«Rave party organizzati ormai con cadenza settimanale, allevatori che minacciano escursionisti a non utilizzare i "loro" sentieri, taglio abusivo di alberi, abbandono dei rifiuti in ogni area frequentata. È questa la cartolina che offre in questo periodo il Parco nazionale della Sila, un territorio di grande valore naturalistico ma gestito senza passione e senza nessun legame con la realtà». La denuncia è di Legambiente Sila, che si scaglia con veemenza contro il management dell'Ente Parco, a cui chiede maggiore attenzione e misure di prevenzione atte a tutelare il patrimonio paesaggistico e ambientale dell'area protetta.

«Non passa giorno - scrivono gli ambientalisti - che non siamo costretti a chiamare il Corpo forestale dello Stato, la Polizia provinciale, i Carabinieri e, persino, i volontari della Vigilanza ambientale per segnalare che nel solito posto nei pressi del lago Votturino (foto) si sta consumando un rave party illegale a base di sballo per i frequentatori e di rumore assordante per la fauna selvatica. L'Ente Parco nazionale della Sila, invece, resta immobile e spera che siano altri a dover intervenire (forse non sapendo che è il



soggetto a cui tocca il primo intervento), utilizzando la cosiddetta "tutela di carta". Quella, cioè, esercitata attraverso richiami con lettere o che sta solo scritta nei decreti di legge, ma che non trovano applicazione concreta. Nell'attesa che il Parco si svegli dal suo letargo, chiediamo alla Polizia provinciale, al Corpo forestale dello Stato e ai Carabinieri, che nei giorni scorsi sono intervenuti per prendere visione della spazzatura disseminata lungo la vecchia Ss 107 dagli organizzatori

del rave party, di proseguire con le indagini e individuare il furgone bianco, segnalato da alcuni cittadini, che ha abbandonato i rifiuti e che, sicuramente, appartiene agli organizzatori».

Gli ambientalisti, inoltre, manifestano preoccupazione «per quanto avviene lungo i sentieri del Parco, dove al recente ritrovamento di un vitello morto per cause ancora sconosciute senza segni identificativi e senza che nessuno ne reclami la perdita, si susseguono segnala-

zioni di escursionisti che vengono avvicinati da allevatori che li invitano ad allontanarsi dalle loro proprietà». «Da anni - si legge nella nota di Legambiente Sila - segnaliamo che la Sila è gestita sostanzialmente da signori, molti già noti alle forze dell'ordine e appartenenti alle cosche del crotonese, ma fino ad oggi non era ancora capitato che escursionisti, soprattutto se forniti di macchina fotografica in bella vista, fossero invitati ad andarsene». Gli ambientalisti, inoltre, fanno presente il taglio abusivo di ontani (le piante non risultano martellate) lungo l'argine di un torrente in località San Bernardo. «In attesa che passi il Ferragosto e che i boschi silani smaltiscano il passaggio dei tanti vacanzieri - aggiunge Legambiente - evidenziamo che il Parco non si è ancora dotato di un regolamento per la fruizione delle aree pic-nic e per il campeggio provvisorio, che viene fatto in maniera selvaggia. Rispetto a tutte queste problematiche che rileviamo da tempo, siamo speranzosi che il Parco della Sila, che si vende sui social molto bene, riesca in una cosa semplice: dimostrare di esistere, di servire a qualcosa e che i soldi che lo Stato destina all'Ente sono ben spesi per la tutela della natura e lo sviluppo sostenibile locale».